

ETICA



Intanto chiariamo il lessico: per “maternità surrogata” si intende un percorso di fecondazione assistita nel quale una donna porta avanti una gravidanza, fino al parto, per un'altra persona o una coppia. Si utilizzano anche altri termini quali gravidanza o gestazione per altri (Gpa)”, oppure “utero in affitto”

I nodi etici sulla maternità surrogata

I GAMETI UTILIZZATI possono essere entrambi della coppia richiedente oppure solo dell'uomo, meno frequentemente solo della donna. In pratica, dal punto di vista genetico, non sempre madre biologica e madre surrogata coincidono. È implicito che la gravidanza sia ottenuta mediante tecniche di procreazione medicalmente assistita (Pma).

Può essere “altruistica”, cioè gratuita in alcuni casi con rimborso spese oppure retribuita, cioè è previsto un compenso per la donna, è detta anche “commerciale”.

Ne abbiamo sentito parlare molto nelle scorse settimane con accese discussioni politiche e posizioni che vanno ben oltre gli schieramenti di destra e di sinistra, ricordo che ne sono contrarie non solo la destra, i cattolici ma anche i movimenti femministi.

La maternità surrogata, vietata in Italia, ma legale in altri Paesi è un tema controverso e complesso.

Le modalità legali previste sono diverse, in Europa la maternità surrogata è consentita in forma altruistica in Regno Unito, Paesi Bassi, Danimarca, Portogallo, Belgio, mentre Ucraina, Grecia e Georgia la maternità surrogata è commerciale per le coppie eterosessuali. La gestazione per altri è legale in alcuni Stati degli Stati Uniti in forma gratuita e in altri anche in forma retribuita. In Canada solo in forma altruistica, anche se è previsto un rimborso spese per la madre surrogata.



ELSA VIORA

“Sarebbe di grande utilità una legge poichè tutto ciò che non è normato crea problemi di disuguaglianze economiche e sociali, e in questa situazione specifica anche di non rispetto della donna

Non si tratta di una procedura semplice né sul piano tecnico né su quello bioetico. Per questo sarebbe di grande aiuto una legge che permetterebbe più trasparenza e meno rischi anche di sfruttamento o di abusi che possono essere legati alle disuguaglianze economiche tra chi richiede la procedura e le donne che portano avanti la gravidanza.

Questa procedura coinvolge vari aspetti etico, sociale, medico, forense e non penso certamente di avere le competenze per poter esprimere un parere che comprenda le varie sfaccettature di un problema così complesso, ma credo di poter condividere con voi alcune riflessioni.

Sul piano professionale ci pone dei dubbi perché si tratta di far pesare, con una decisione preventiva, su una donna tutti i rischi delle procedure di fecondazione assistita, di una gravidanza e di un parto senza che questa abbia un figlio. Ci sono quindi davvero molti nodi etici da sciogliere.

La procedura viene presentata come semplice, ma non è così. Ci sono tutte le problematiche, oltre la gravidanza e il parto, di una fecondazione medicalmente assistita, con le possibilità di successo o insuccesso insite nella procedura. Serve quindi spiegare quali sono le procedure di Pma che possono/devono essere utilizzate per avere le maggiori probabilità di successo, quale l'iter a cui la donna va incontro, quali farmaci dovrà assumere, quali sono i rischi della gravidanza e del parto, che non tutto vada come previsto. Beh, pote-

te dirmi, questo lo facciamo già, non è così diverso. In realtà qui manca un attore non irrilevante, cioè il neonato, il bambino

Come ginecologi, come medici che hanno come compito principale la tutela della salute delle donne dobbiamo inevitabilmente fare delle riflessioni, porci delle domande, pur nel rispetto delle convinzioni personali di chi abbiamo di fronte.

Facendo finta per un attimo (molto molto difficile, ma ci possiamo provare) di non tenere conto di ciò che la donna prova, dobbiamo tenere in particolare conto quali sono i rischi, quali possono essere le conseguenze per la sua salute. In caso di maternità surrogata, la tutela della salute della donna assume una importanza davvero fondamentale, unica. Se di tratta di una gravidanza che si conclude, si spera, con la nascita di un bimbo voluto e cercato è ovvio che la donna ha una motivazione ben chiara, anche le possibili conseguenze sulla sua salute sono in qualche modo bilanciate da quello che è il suo obiettivo. Ben diverso è se la donna vive la “sua” gravidanza, il “suo” parto per poi dare il neonato ad un'altra persona, ad un'altra coppia.

In questo quadro complesso sarebbe di grande utilità una legge in quanto tutto ciò che non è normato, in particolare nelle procedure che coinvolgono la salute, può creare dei problemi perché si lascia libero spazio a una situazione di anarchia, di disuguaglianze economiche e sociali, in questa situazione specifica anche di non rispetto della donna.

Come sempre è successo nella storia dell'umanità e come ben stabilito dai tempi dell'antica Roma, la *lex* ha un compito insostituibile in qualunque società civile.

Anche in questo caso, normare permetterebbe più trasparenza e meno rischi di disuguaglianze o abusi.